

undefined



IMAGOECONOMICA

La stretta della vigilanza. Intervento di Bankitalia su Bff Bank

Bff Bank tracolla in Borsa sulle misure Bankitalia per accelerare le pulizie

Credito

La banca «continua a rispettare i requisiti patrimoniali di Cet1»

Luca Davi

Un mese per fare chiarezza definitiva sui conti e rassicurare il mercato. È il tempo che Bff Bank ha a disposizione per approvare un bilancio 2025 che in teoria doveva essere approvato ieri dal board. E che invece, ora, dovrà recepire i rilievi della Vigilanza nel rispetto di una prudenza contabile su cui via Nazionale non ammette deroghe.

Dopo settimane di incertezze seguite all'uscita anticipata del fondatore Massimiliano Belingheri e che sembravano in parte rientrate con la nomina di Giuseppe Sica a Ceo, Bff Bank è tornata ieri al centro dei timori del mercato. La decisione, arrivata nel weekend da parte di Bankitalia, di affiancare al cda, al collegio sindacale e al Ceo due commissari (Raffaele Lener e

Francesco Fioretto) è stata accolta con forte preoccupazione dagli investitori. Il titolo ha perso così il 55%, portando la perdita di capitalizzazione a sfiorare l'80% da inizio febbraio.

La misura di Bankitalia, arrivata a sorpresa mentre è in corso un'ispezione approfondita, non si pone come obiettivo la discontinuità degli attuali vertici - Ceo, Cda e collegio sindacale - che continuano a mantenere pieni poteri e facoltà decisionali invariate. Anche perché la banca «continua a rispettare i requisiti patrimoniali di Cet1», come spiegato in una nota. Bankit avrebbe scelto la strada della vigilanza rafforzata (già usata con successo in Banca di Credito Popolare e Privata Leasing) perché, dopo una serie di rettifiche giudicate non sufficienti, vuole che il risanamento operativo-contabile sia fatto in maniera decisa e accolta già nel bilancio in via di approvazione, e che allo stesso modo Bff metta in atto azioni rimediali su factoring e controlli interni. Insomma, un'azione forte da realizzare in tempi stretti e senza indugi.

Tre i principali fronti contabili nel mirino. Il primo riguarda la classificazione prudenziale dei crediti nel factoring e nel lending, con il rischio di un aumento dei «past due» fino a 0,8 mi-

liardi (per l'inclusione degli interessi di mora) e fino a 0,5 miliardi per un'interpretazione più restrittiva dei meccanismi di sospensione dei giorni di arretrato (impatti non necessariamente cumulabili). Il secondo riguarda errori nella contabilizzazione dei pagamenti ricevuti tra il 2015 ed il 2025 (su totale 452 mln) che, al momento, su una base campionaria di circa 102 mln di incassi, indicano un gap di 3,4 milioni di euro pre-tasse. Il terzo fronte riguarda le sentenze sfavorevoli per circa 400 milioni pre-rettifiche (di cui 70 milioni già contabilizzati), suscettibili di ulteriori aggiornamenti in sede di chiusura del bilancio 2025. Ora toccherà alla banca correre ai ripari, e in fretta. Sica ieri in call ha spiegato che, nel caso peggiore di una maxi-riclassificazione delle esposizioni scadute, la banca manterrebbe i requisiti minimi regolamentari. Non vi sarebbe dunque bisogno di un aumento di capitale e allo studio ci sarebbero «opzioni più semplici» - come una cartolarizzazione già emersa di recente - per rigenerare un buffer di sicurezza e garantire così i dividendi.

Ci sarà da convincere il mercato. A partire dalle agenzie di rating, che da tempo hanno messo la banca nel mirino. L'eventuale perdita dell'etichetta di investment grade potrebbe avere riflessi sulla tenuta del ruolo di banca depositaria. Inoltre, con un capitalizzazione oramai scesa a 270 milioni, la banca, che è una public company pura in mano ai fondi di investimento, diventa inoltre ancora più contendibile, sebbene l'incertezza contabile rappresenta un'incognita non banale per potenziali acquirenti. Il business di riferimento, il factoring di crediti verso la Pa, non la rende la preda ideale delle banche tradizionali, ma a far gola è il business di banca depositaria. Ieri è emerso che Bnp Paribas detiene il 3,64% del capitale. La banca francese ha comunicato che «l'acquisto di tali titoli è in linea con il normale svolgimento delle nostre attività di trading e non implica né l'intenzione di attuare una strategia specifica, né la volontà di esercitare un'influenza specifica sulla gestione di Bff Bank».

© RIPRODUZIONE RISERVATA